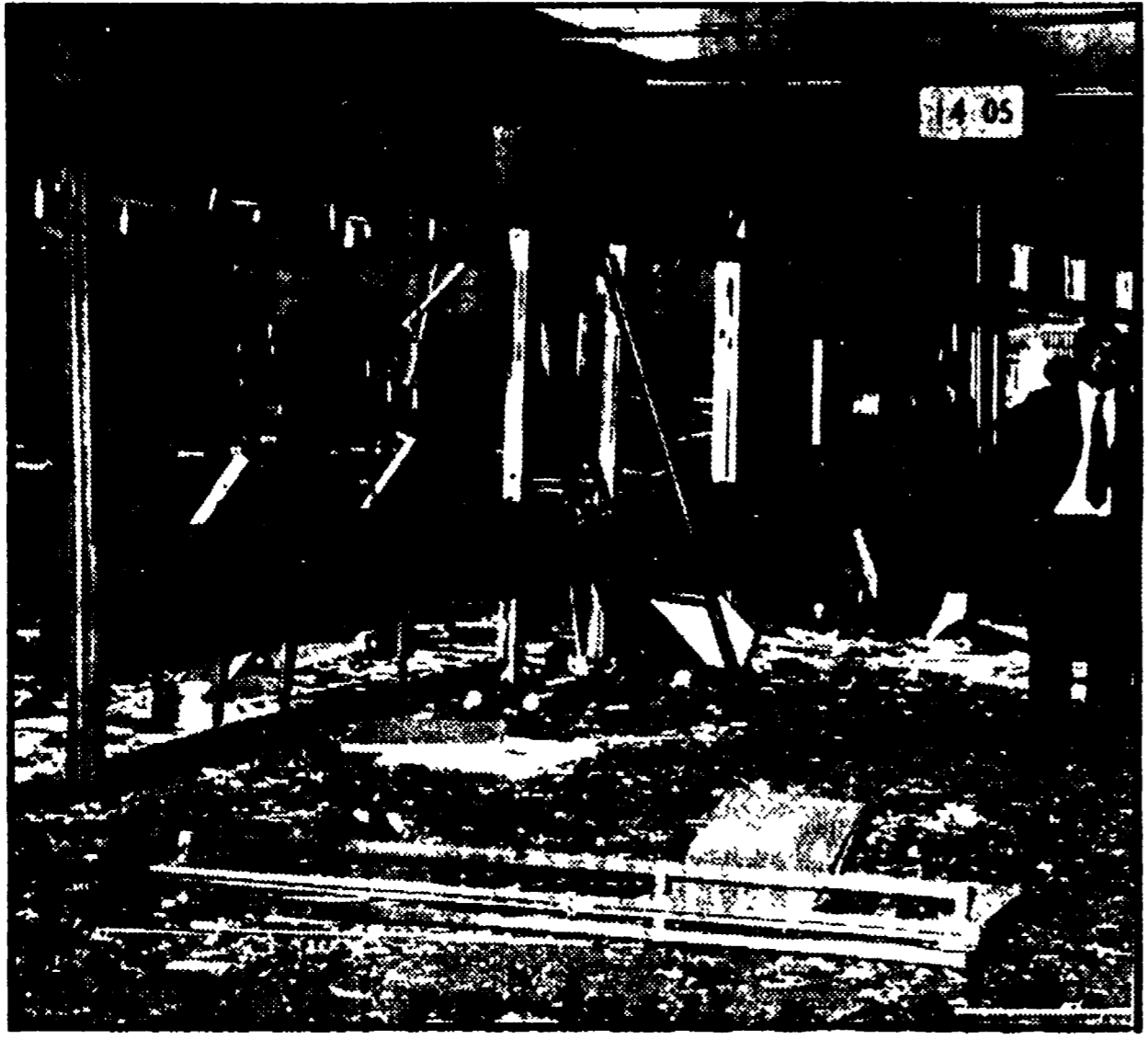


In coincidenza con l'apertura di un processo a giovani nordirlandesi a Winchester

ESPLOSIONI DI BOMBE A LONDRA IN DUE STAZIONI: TREDICI FERITI

Gli ordigni sono scoppiati nelle stazioni di King's Cross e di Euston - Tre persone in gravi condizioni - Interrogativi sulla nuova ondata terroristica



LONDRA — Terroristi hanno seminato ieri di bombe le stazioni ferroviarie di Londra. Le esplosioni sono avvenute nelle stazioni di Euston e di King's Cross, provocando il ferimento di undici persone; una terza bomba, nella stazione di Charing Cross, non è esplosa. Nella foto: funzionari di polizia esaminano i danni provocati dalla bomba nella stazione di Euston

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 10. Una serie di esplosioni ha riaperto oggi a Londra quello che i titoli cubitali dei giornali della sera definiscono «il terrore IRA». Due bombe hanno colpito nei primi pomeriggi le stazioni ferroviarie di King's Cross e di Euston. Si lamentano tredici feriti, di cui tre gravi. La campagna, cominciata con i primi misteriosi attentati il 18 agosto scorso, si era interrotta una settimana quando un ordigno scoppiava in mano ad alcuni agenti che lo stavano trasportando all'incendio, causandoci il ferimento di un poliziotto del quartiere londinese di West Ham.

Ora le bombe hanno ripreso a fioccare proprio in coincidenza con i lavori generali del processo alle Assise di Winchester contro un gruppo di dieci giovani nordirlandesi (di cui tre sono accusati di avere collocato le bombe esplose davanti al tribunale dell'Old Bailey e presso Westminster) e di un altro gruppo di quest'anno. Gli attentati avevano alimentato a Londra il vento della paura nello stesso momento in cui la maggioranza protestante dell'Ulster si accingeva a votare il referendum sulla propria volontà di voler rimanere o far parte del Regno Unito.

Winchester era stata praticamente messa in stato di assedio dalla polizia fin dalla scorsa notte come un'operazione di polizia per l'apertura di un processo destinato ad avere enorme eco e a fare da esempio. La polizia paracetanica anch'essa è in un momento di massima tensione. Per accedere all'udienza il pubblico deve accettare di farsi perquisire alla sbarra. Un deputato era accompagnato da una guardia del corpo particolare. Solo uno degli imputati, il diciannovenne William McLarnon si è dichiarato «colpevole» di ognuno dei tre capi d'accusa. La sua dichiarazione di responsabilità negli attentati è stata molto sorpresa i familiari e gli amici presenti. Nessuno se l'aspettava e un morigno di stupore ha percorso il volto di McLarnon e gli altri accusati si è così creata una divisione che indebolisce il fronte della difesa.

Il giudice ha iniziato oggi con un'ora di interrogatori il dibattimento. Il modo in cui le bombe, imbotite di gelatina, sarebbero state preparate è stato generalizzato a Londra, come vennero coltate, i due gruppi di cinque individui (con due macchine a motore ciascuna) che eseguiranno l'impresa. Secondo, pare di una delle sorelle Praice, Dolores, che ogni sera sul banco degli imputati si era presentata con la stessa definisce sbruttivamente come «la ragazza che capeggiava la banda del terrore IRA».

Il processo non avrebbe potuto avere un'apertura più drammatica e clamorosa di questa. I giudici, che sembrano aver già ripartito le responsabilità della colpevolezza dei dieci accusati di Winchester sulla quale, del resto, la stampa di tutto il mondo è ben poco dubbiosa. Oltre alle due esplosioni ordinarie, una bomba era già stata scoperta la scorsa notte nella stazione ferroviaria di Victoria, dove lo scoppio del solo meccanismo di un ordigno causò quattro feriti non gravi. Anche in un villaggio del Warwickshire, nelle Midlands, una bomba esplosa sulla porta di un negozio e un uomo che dormiva nell'appartamento superiore si gettava dalla finestra preso dal panico e si feriva gravemente.

Il clima della tensione torna ad accendersi a pochi giorni di distanza dalle dichiarazioni del ministro Heath che, in un discorso sulla «violenza», aveva ammesso che non si può avere la pace se non si ha la forza. Il ministro ha disseminato in varie parti d'Inghilterra del 18 agosto in politica. Questo non impedisce al primo ministro di riaffermare la determinazione del suo governo di non cedere di fronte alla «violenza IRA».

Oggi si riapre però il dilemma sull'ipotesi di una campagna terroristica dei gruppi di lavoro occupati solo dai lavoratori stranieri, catene di montaggio, salari differenziali, ecc. In proposito fatte salve le specifiche competenze della organizzazione sindacale e della commissione interna, i lavoratori hanno sollecitato anche in tal senso un intervento della autorità consolare perché nel quadro dei propri compiti, sia dovutamente tutelato il diritto della salute del lavoratore emigrato in fabbrica. Il problema, infine, che ha maggiormente qualificato l'incontro è stato quello riguardante l'istruzione e la formazione professionale degli italiani all'estero. Le Acli e la Filef in Germania si ripromettono di esaminare attentamente gli sviluppi della situazione anche a seguito degli interventi dell'autorità consolare e di verificare nei successivi incontri con i lavoratori i risultati conseguiti.

Antonio Bronda

Per togliere il governo ai lavoratori e ridarlo alla grande borghesia

In Cile la DC chiede elezioni «garantite» dalle forze armate

Mantenuto l'allineamento sostanziale con la destra - Nuovi incontri fra gli esponenti di «Unità Popolare» sulla situazione politica - Diversità di punti di vista fra comunisti e socialisti

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 10. Nella settimana che si apre si avrà probabilmente una definizione delle posizioni del partito sulla situazione di incertezza e pericolo esistente nel paese. Una grande responsabilità pesa sulla DC il cui peso elettorale e influenza nelle organizzazioni sociali sono la forza determinante del fronte dell'opposizione. Ciò è ben chiaro ai dirigenti e alla base del partito, allo scopo di avere una opinione complessiva delle attese e dei propositi del partito secondo le diverse realtà del paese, è stata convocata la riunione dei presidenti dei Comitati provinciali della DC. Il dibattito e la consultazione con i presidenti nazionali della DC fino ad oggi, il dibattito e la consultazione con i presidenti provinciali si sono conclusi ieri sera con un comunicato col quale si propone che tutti coloro che ricoprono cariche elettive, tra cui il presidente della repubblica, si dimettano e si proceda quindi a nuove elezioni «garantite» dalle forze armate. Si tratta di una proposta che sarà presentata ad una riunione allargata della direzione o del Consiglio nazionale, mercoledì o giovedì. Con tale scelta, che pur non essendo ancora quella ufficiale del partito, con una probabilità di diverrà nei prossimi giorni, non viene accettata la proposta caldeggiata dalla destra di una dichiarazione di «inabilità» del presidente attuale, ma come si vede, ci si mantiene, nella sostanza, allineati al partito nazionale.



Questa foto, scattata da due volontari civili americani a Saigon, mostra tre civili sudvietnamiti liberati da poco dal campo di concentramento di Con Son (Poulo Condor). Dopo lunghi mesi passati nelle famigerate celle dette «gabbie di fighe», i tre hanno le gambe paralizzate

Crescente peggioramento della repressione nel Sud Vietnam

Van Thieu sta cercando di far scomparire altri 3.600 prigionieri

I loro nomi erano già stati inclusi negli elenchi dei detenuti da scambiare - Nuove gravi notizie del Comitato per i prigionieri politici sud-vietnamiti

Nuove e preoccupanti notizie sulla repressione nelle zone sud-vietnamite amministrative, sono state divulgate dalla sezione italiana del Comitato internazionale per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam. Si tratta di notizie «giunte da Saigon nelle ultime ore» e che denotano «il costante peggioramento della situazione carceraria e repressiva nel Sud Vietnam».

«Questo peggioramento», rileva una nota diffusa dal Comitato, «avviene in un quadro generale caratterizzato da una crisi economica che ha come sua origine politica il rifiuto di Thieu di consentire il ritorno alle loro campagne d'origine di milioni di contadini confinati in campi di concentramento e in borgate sovraffollate, in condizioni di disoccupazione, di miseria e di demoralizzazione inimmaginabili. Risultato della crisi economica è la morte quotidiana per fame di donne, bambini, vecchi e bambini. La nota aggiunge che «mentre nei campi profughi, nei quali non viene effettuata da molte settimane la distribuzione di cibo, si sono manifestazioni di protesta vengono duramente repressi, i massicci finanziamenti americani forniti direttamente attraverso il programma di «cibo per la pace» al regime di Saigon — continuano ad essere destinati al mantenimento delle prigioni, alla gestione del trattamento detentivo e di tortura, all'addestramento della polizia e ad ogni forma di repressione politica, in flagrante violazione degli accordi di Parigi».

Le notizie che il Comitato ha diffuso sui nuovi drammatici episodi repressivi, avvenuti negli ultimi giorni, sono quattro: 1) «Il trasferimento di 3.600 prigionieri politici, già detenuti a Poulo Condor e tutti malati o invalidi, a carceri situate nella zona di Saigon, dove vengono dispersi, abbandonati senza cibo e medicine, privati di ogni contatto con i famigliari che non sono stati informati del trasferimento. Questi prigionieri erano già stati inclusi negli elenchi dei detenuti politici che dovevano essere consegnati al GRP del Sud Vietnam sotto il controllo della Commissione internazionale di controllo. La loro dispersione in altre prigioni significa un tentativo del regime di Saigon di vanificare le loro tracce e di farli morire a poco a poco di fame e di mancanza di medicine».

2) «La condanna all'ergastolo di due dirigenti studenteschi, già rinchiusi a Poulo Condor, contro i quali il regime ha montato un mostruoso processo, accusandoli di aver assassinato, nel maggio del '72, il prof. Nguyen Van Bong, noto oppositore democratico, notoriamente liquidato dalla polizia segreta sud-vietnamita. La moglie del professor Bong ha denunciato la falsità di queste accuse contro i dirigenti studenteschi condannati. Il caso è stato esaminato e denunciato anche da Amnesty International».

3) «L'arresto, il maltrattamento e l'imminente condanna da parte di un tribunale militare dei due autisti e del interprete che avevano accompagnato, perché ciò rientrava nelle loro mansioni lavorative, i cinque corrispondenti della rete televisiva tedesca e olandese che si erano recati in una zona controllata dal GRP. Alle proteste dei giornalisti occidentali, il governo sud-vietnamita ha risposto invitandoli a «salvare la propria pelle» e minacciando, in caso di nuove proteste, un ulteriore peggioramento del trattamento dei prigionieri politici».

4) «I 21 prigionieri politici che alcune settimane fa si sono rifiutati di essere consegnati al GRP, sostenendo il loro diritto, sancito dagli accordi di Parigi, di ritornare alle loro case e alle loro attività a Saigon, in quanto componenti della «forza libera» che non si identifica con alcuna delle due parti in conflitto, sono ancora detenuti al posto di scambio all'aeroporto di Loc Tra. Essi figurano il noto leader studentesco Huynh Tan Mam, mutilato e divenuto cieco in seguito alle prolungate torture, ed il giurista di fama mondiale Nguyen Long, avvocato alla Corte d'Appello di Saigon».

Oltre a fornire queste notizie, il Comitato prende atto con soddisfazione «l'attenzione con la quale, secondo notizie apparse sulla stampa italiana, la Santa Sede e il vescovo di Saigon, hanno accolto l'angoscioso appello trasmesso attraverso il quotidiano torinese La Stampa dal presidente del Comitato salvaguardare la riforma del sistema penitenziario, padre Chan Tin, per un urgente, efficace ed articolato intervento a favore dei prigionieri politici di 202.000 prigionieri civili, metà dei quali donne e bambini, ancora illegalmente detenuti, torturati e lasciati morire poco a poco nelle carceri di Thieu».

Il segretario del partito socialista, Altamirano, invece, rifiuta il dialogo con settori dell'opposizione e sottolinea che «una soluzione politica si può colpire e attaccando i sediziosi, e sviluppando le organizzazioni di base del potere popolare. Secondo la sua analisi non vi sarebbero contraddizioni o differenze apprezzabili nel campo avversario e la congiura della destra «può essere schiacciata solo con la forza del popolo». «Se la sedizione pretenderà di impadronirsi del nostro paese — ha continuato il segretario del partito socialista — noi la trasformeremo in un nuovo Vietnam eroico».

Guido Vicario

Parziale amnistia per gli esuli dalla Grecia

ATENE, 10. Da fonte generalmente bene informata si apprende che una trentina di personalità politiche greche rifiutate all'estero e che erano state condannate in contumacia per «diffamazione dello stato greco all'estero» sono state prosciolte dal tribunale militare straordinario di Atene. Fra le personalità interessate a questa decisione, che sarebbe stata presa il 22 giugno scorso ma alla quale non è stata data alcuna pubblicità, figurano due ministri, Costantino Mitsotakis e Giorgio Mylonas, e due direttori di giornali, la signora Elena Vlahou e Panos Korkkas. La signora Vlahou resta tuttavia privata della nazionalità greca per una decisione di ordine amministrativo. L'ex ministro Andreas Papadopoulos, che vive in Canada, Giorgio Pliatas, ex sindaco di Atene, il colonnello a riposo Crestis Vidalis e il giornalista Basilio Mithoukios figurano nella lista delle personalità greche prosciolte dal tribunale militare straordinario di Atene. Papandreu e Pliatas, peraltro, rimangono privi della nazionalità greca.

Fase nuova nel Medio Oriente

EL SADAT E ASSAD RIUNITI CON RE HUSSEIN AL CAIRO

E' il primo «vertice» a tre dopo il massacro della resistenza palestinese nel settembre del 1970 — Violenta campagna di Tel Aviv contro l'URSS

Nixon ricorre contro l'ordine di consegnare i nastri del caso Watergate

WASHINGTON, 10. I legali di Nixon hanno presentato oggi formalmente il ricorso contro il provvedimento del giudice Sirica che intimava alla Casa Bianca di esibire i nastri delle registrazioni relative allo scandalo Watergate. Nixon aveva già dichiarato che non avrebbe per nessuna ragione consegnato i nastri; oggi i suoi legali hanno motivato il rifiuto affermando che la sentenza di Sirica, se confermata, metterebbe «in gioco la continuità della esistenza della Presidenza come istituzione dotata di proprie funzioni». I legali affermano anche che «appena un anno fa una tale ordinanza sarebbe stata impensabile» e che con la sua attuazione sarebbe «impossibile per qualsiasi presidente americano espletare il proprio mandato». Il ricorso arriva al grosso di sostenere che se passerà il principio affermato da Sirica, «non si potrà più sostenere che il presidente degli Stati Uniti è padrone in casa propria».

IL CAIRO, 10. Il presidente Sadat, il capo dello Stato siriano, Hafez Assad, e il re di Giordania, Hussein, hanno riunito oggi al Cairo un piccolo «vertice», dedicato alla ricerca di una linea d'azione comune nella fase attuale del conflitto arabo-israeliano. È questo il primo incontro fra i tre stati dal settembre 1970, quando Hussein diede il via alla repressione del movimento nazionale palestinese, che avrebbe provocato la rottura diplomatica fra i tre paesi. Sempre al Cairo, avrebbe dovuto iniziare oggi anche una conferenza dei ministri degli Esteri della Lega Araba, che è stata però rinviata a venerdì prossimo.

Il «vertice» tripartito si inquadra nella situazione politica, in parte nuova, determinata dalla «mediazione» che l'Arabia Saudita ha intrapreso fra Egitto, Siria, Giordania e resistenza palestinese e dall'intesa fra Sadat e re Faisal in vista di un futuro accordo di pace. Il vertice ha per oggetto una conferenza dei ministri degli Esteri della Lega Araba, che è stata però rinviata a venerdì prossimo.

Dal canto suo, un portavoce della resistenza palestinese al Cairo ha precisato che, in relazione con l'arresto in Italia di cinque arabi, accusati di preparare un attentato missilistico contro aerei della compagnia Et Al in partenza dall'aeroporto di Fiumicino, che la resistenza non possiede missili di tipo SA-7, Siria (di fabbricazione sovietica) del genere di quelli trovati in possesso dei cinque. La messa a punto è stata in evidenza come lo sciopero selvaggio «sia scaturito non tanto dalla situazione particolare derivata dal licenziamento dei lavoratori turchi, quanto principalmente in misura determinata dalle condizioni di lavoro che sono tipiche di tutti i lavoratori stranieri». In primo luogo sono state ancora una volta denunciate senza mezzi misure le vergognose condizioni degli alloggi. Con la riserva di verificare a suo tempo l'eventualità dell'«aiuto» consolare in merito a questo problema, dopo aver ribadito con fermezza il diritto ad un alloggio dignitoso, hanno pu-

te garantito ai palestinesi, mentre il ministro degli Esteri, Eban, ha annunciato di aver sollecitato gli Stati Uniti a compiere un passo di protesta a Mosca.

WASHINGTON, 10. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che Israele ha chiesto agli Stati Uniti di protestare presso l'URSS per i missili «Strela» trovati in possesso di alcuni arabi presso l'aeroporto di Roma la scorsa settimana. Il portavoce ha aggiunto che gli Stati Uniti stanno esaminando la richiesta israeliana, ma che a quanto è finora noto, nessuna conoscenza, nessuna protesta del genere è stata fatta.

Secondo notizie provenienti da Gerusalemme, che citavano un generale israeliano, il Cairo, gli Stati Uniti avrebbero già protestato presso l'URSS ma il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che ciò non è esatto.

BEERSHEBA, 10. Parlando ad una riunione elettorale a Beersheba, il ministro della Difesa israeliano, generale Dayan, ha affermato che gli arabi hanno il petrolio, il danaro e i voti dell'ONU, ma Israele ha abbastanza forza per fenderli e non ha bisogno di contare su

garanzie e truppe internazionali». Dayan ha aggiunto: «Non vi sarà Stato palestinese, non vi sarà Gerusalemme siriana e non vi sarà Golan giordano».

Dopo aver affermato che gli egiziani continuano a ricevere importanti quantitativi di armi dall'URSS e che «sei anni dopo la guerra dei sei giorni viviamo sempre sotto la minaccia di una ripresa delle ostilità», Dayan ha detto che per questo motivo occorre «creare aree di popolazione ebraica a Rafiah (a sud di Gaza) e sulle alture del Golan, stabilendo così una nuova carta più difendibile del paese».

Fidel Castro a Baghdad

BEIRUT, 10. Il primo ministro cubano, Fidel Castro, ha cominciato oggi una visita di 24 ore in Irak, la sua prima visita in un paese del Medio Oriente.

Castro, che ha annunciato la rottura delle relazioni diplomatiche con Israele nel corso della conferenza di Algeri dei paesi non allineati, ripartirà domani per il Vietnam del nord.

Incontro Filef e Acli con il console italiano

Chiesti interventi per la tutela degli emigrati alla Ford

La questione degli alloggi e quella dell'istruzione professionale - Durissime condizioni di lavoro

COLONIA, 10. Sulla base di quanto richiesto dalla Filef, dall'Inca e dalle Acli in un precedente incontro, il console generale di Colonia, dott. Guido Lenzi, ha ricevuto un gruppo di lavoratori delle due associazioni per rendersi conto di come sono andate le cose nell'ultima settimana all'interno della Ford di Colonia. I lavoratori, preso atto delle dichiarazioni del console intese ad assicurare ai lavoratori licenziati il proprio interessamento, sia nei confronti della direzione della Ford che nei confronti dei organi di polizia, hanno messo in evidenza come lo sciopero selvaggio «sia scaturito non tanto dalla situazione particolare derivata dal licenziamento dei lavoratori turchi, quanto principalmente in misura determinata dalle condizioni di lavoro che sono tipiche di tutti i lavoratori stranieri». In primo luogo sono state ancora una volta denunciate senza mezzi misure le vergognose condizioni degli alloggi. Con la riserva di verificare a suo tempo l'eventualità dell'«aiuto» consolare in merito a questo problema, dopo aver ribadito con fermezza il diritto ad un alloggio dignitoso, hanno pu-

re dichiarato di non voler accettare ulteriori rinvii o promesse e di voler intraprendere le iniziative atte ad annullare ogni speculazione. Particolare importanza è stata attribuita all'esame dettagliato delle condizioni di lavoro all'interno della fabbrica: ritmi di produzione, posti di lavoro occupati solo da lavoratori stranieri, catene di montaggio, salari differenziali, ecc. In proposito fatte salve le specifiche competenze della organizzazione sindacale e della commissione interna, i lavoratori hanno sollecitato anche in tal senso un intervento della autorità consolare perché nel quadro dei propri compiti, sia dovutamente tutelato il diritto della salute del lavoratore emigrato in fabbrica. Il problema, infine, che ha maggiormente qualificato l'incontro è stato quello riguardante l'istruzione e la formazione professionale degli italiani all'estero.

Le Acli e la Filef in Germania si ripromettono di esaminare attentamente gli sviluppi della situazione anche a seguito degli interventi dell'autorità consolare e di verificare nei successivi incontri con i lavoratori i risultati conseguiti.